



Camera di Commercio
Salerno



Piano triennale di prevenzione della corruzione

Triennio 2013-2015

Approvato con Determinazione Presidenziale numero 14 del 28 marzo 2013

“L’atteggiamento antiformalistico ha potuto essere benefico sino a quando si è trattato di dare sostanza reale ai principi ideali della Costituzione ... Ma può diventare malefico quando è posto a servizio degli interessi particolari delle parti sociali. La lotta per il diritto degenera allora in rissa per l’accaparramento o la spartizione del potere, nella strumentalizzazione delle competenze istituzionali, nello straripamento e nella usurpazione delle funzioni pubbliche: in una parola nella prevaricazione del politico sul giuridico. Se il particolarismo non trova un limite neppure nel rispetto della legalità, si corrompe il sistema culturale del diritto e si apre la voragine senza fondo della corruzione”

Angelo Falzea, PROLEGOMENI A UNA DOTTRINA DEL DIRITTO, Milano 1973

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA	1
1.INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE	5
2.ARTICOLAZIONE DEI PROCESSI CAMERALI	12
3.VALUTAZIONE E REGISTRO DEL RISCHIO	14
4.PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	17
4.1 OBIETTIVI STRATEGICI	17
4.2 SOGGETTI COINVOLTI E MODALITÀ PER L'INDIVIDUAZIONE DEL PIANO	18
5.MISURE DI CONTENIMENTO DEL RISCHIO	20
6.ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDERS E GESTIONE DEI RECLAMI	22
7.MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E AUDIT DELL'OIV	24
8.NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO	25

PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito Legge), emanata in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione¹, prevede nuove disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Nelle Linee guida di indirizzo, emanate dal Comitato Interministeriale appositamente istituito, si rileva che l'approvazione della Legge *“rappresenta per il nostro Paese l'occasione per introdurre nuove misure e migliorare quelle esistenti con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità all'interno della pubblica amministrazione”*.

In quest'ottica, la Legge² ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di “rischio”, intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Conseguentemente, le nuove norme disciplinano numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e pongono, al contempo, nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche.

Con la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 n. 1 è stato, inoltre, chiarito che, a livello nazionale *“le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:*

- *il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;*
- *il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;*
- *la CIVIT, che, in qualità di autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle Amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.”*

Tra i principali adempimenti posti a carico di ciascuna amministrazione assumono particolare rilevanza quelli relativi alla nomina, ai sensi dell'art. 1 comma 7, del “Responsabile della prevenzione della corruzione” e alla predisposizione, ai sensi del successivo comma 5 lettera a), di un “Piano triennale di prevenzione della corruzione”.

¹ Si fa riferimento alla Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

² La legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore lo scorso 28 novembre, contiene le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Nel complesso, il provvedimento reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella PA ed introduce nel Codice penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

Proprio in relazione alla definizione ed attuazione del predetto Piano, la Camera di Commercio di Salerno intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il presente Piano Triennale risponde alla precipua funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilisce gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Con il presente documento si definiscono, altresì, appropriate procedure per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In dettaglio, si rammenta che, ai sensi dell'art.1 - comma 9 della Legge, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti di area;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Nell'ottica generale di un continuo miglioramento nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, pertanto, la Camera di Commercio di Salerno, con l'adozione del Piano, si dota di uno strumento ben definito per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione nelle sue varie forme di rappresentazione.

Peraltro, il nuovo strumento, in accordo con quanto previsto dalla Legge, prevede l'introduzione di un sistema di *risk management*, il quale, essendo, per molti versi, analogo a quello già previsto ed adottato, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, dalle persone giuridiche - con l'introduzione, per taluni reati aziendali, della responsabilità amministrativa a carico dell'azienda, accanto alla responsabilità personale dell'imprenditore - potrà costituire sicuramente un ulteriore momento di convergenza dell'Ente verso i suoi stakeholders di riferimento.

Con l'adozione del Piano si rafforzano, inoltre, i dettami costituzionali previsti dagli artt. 97 e 98 reprimendo i favoritismi e considerando l'imparzialità come un valore assolutamente rilevante; a tal fine, la valutazione dei rischi prevista dalla Camera di Commercio di Salerno riprende i principi del decreto legislativo 81 del 2008, laddove con riferimento alla valutazione di un'altra importante categoria di rischi, quelli sulla sicurezza del lavoro, all'art. 17 dispone che *"il datore vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi"*. Il piano traduce, quindi, le direttive generali previsti dalle norme in procedure concrete, ritagliate sulla realtà delle strutture operative camerali e sulle loro prassi.

L'attuazione del presente Piano consente all'Ente di conformare ulteriormente la propria azione amministrativa, nel rispetto dell'ordinamento nazionale e comunitario, ai valori della semplificazione, dell'efficacia ed efficienza, imparzialità e qualità, assicurando, al contempo, la trasparenza ed il diritto alla partecipazione attraverso la circolazione delle informazioni, l'accessibilità dei documenti e l'intervento ai procedimenti degli utenti interessati. Nondimeno, la Camera di Commercio di Salerno uniforma la propria azione ai principi della sussidiarietà e della omogeneità.

La prevenzione della corruzione all'interno della Camera di Commercio di Salerno, facendo proprie le disposizioni del comma 15 del richiamato testo legislativo di riferimento, prevede inoltre un rafforzamento della trasparenza, di cui all'art. 11 del decreto legislativo n. 150 del 2009. In tal senso, l'accessibilità totale viene attuata principalmente attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Come è nota infatti la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione".

Il Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) e dall'Unioncamere.

Peraltro, si rende opportuno chiarire che, in assenza di pubblicazione del Piano Nazionale Anticorruzione, il presente Piano è stato redatto tenendo in considerazione unicamente le Linee di indirizzo emanate dall'apposito Comitato interministeriale.

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione poiché una caratteristica fondante del presente documento è quella di non

configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Salerno (d'ora in poi solo Camera di Commercio di Salerno) è un Ente di diritto pubblico, dotato di autonomia statutaria, funzionale, organizzativa e finanziaria, che svolge sulla base del principio di sussidiarietà previsto dall'comma 4 dell'art. 118 della Costituzione Italiana, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese locali e promuove lo sviluppo economico del territorio provinciale. L'Ente camerale supporta e promuove gli interessi generali delle oltre 100.000 imprese attive nella provincia di Salerno.

La sua azione si ispira ai seguenti principi:

- sussidiarietà e complementarietà;
- libera iniziativa economica, libera concorrenza, autoregolamentazione del mercato, tutela della dignità del lavoro;
- leale collaborazione e cooperazione con le istituzioni comunitarie, le amministrazioni statali, la regione, le autonomie locali e funzionali e le autorità di garanzia e di regolazione dei mercati;
- imparzialità, buon andamento, economicità, trasparenza e semplificazione delle procedure.

La Camera di Commercio di Salerno svolge il ruolo di mediatore e di sintesi degli interessi delle imprese salernitane. In qualità di "casa delle imprese e dello sviluppo" favorisce l'espansione delle attività sul mercato nazionale e internazionale, promuove la crescita del tessuto economico territoriale e offre servizi volti alla tutela dei diritti soggettivi.

Oltre alle classiche attività amministrativo-anagrafiche, l'Ente camerale di Salerno svolge funzioni di regolazione del mercato, azioni di marketing territoriale e di tutela delle produzioni locali; sostiene la ricerca e la formazione; promuove lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione e il trasferimento tecnologico; attua iniziative volte a favorire l'accesso al credito e l'internazionalizzazione delle imprese locali.

Le funzioni che la Camera di Commercio di Salerno è tenuta a svolgere nell'ambito del proprio ambito territoriale sono definite dettagliatamente dall'art.2, della Legge di riforma n. 580/1993, così come da ultimo modificato dal Decreto legge n. 83/2012. Tali funzioni possono essere suddivise in obbligatorie, facoltative, delegate e derivanti da convenzioni internazionali.

Tra le Funzioni obbligatorie sono ricomprese sia quelle di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese che quelle concernenti le materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese.

Le Funzioni facoltative, invece, comprendono:

- ✓ quelle di regolazione del mercato consistenti nella possibilità di:
 - promuovere la costituzione di commissioni arbitrali conciliative per la risoluzione delle controversie fra imprese, e tra queste ed i consumatori ed utenti;

- predisporre e promuovere contratti - tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;
 - promuovere forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
 - costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio;
 - promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'art. 2601 cod. civ.;
- ✓ quella di esprimere pareri e formulare proposte alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali sulle questioni che comunque interessano le imprese della provincia di Salerno.

Infine, le funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni comprendono quelle relative all'esecuzione di atti e provvedimenti del Ministero dello Sviluppo Economico, alla tenuta, per conto della Regione, dell'Albo delle imprese artigiane di cui alla legge quadro n. 443/85, alle rilevazioni ed elaborazioni statistiche per conto dell'ISTAT e al rilascio di carnet ATA, TIR e IRU per conto dell'Unioncamere.

La Camera di Commercio svolge le sue funzioni nelle tre sedi situate nel comune di Salerno: la prima, di rappresentanza e sede del Centro Congressi Internazionale “**Salerno incontra**”, si trova in via Roma al civico 29. Le altre, con funzioni prettamente operative, sono situate rispettivamente in via Salvatore Allende ai civici 19 e 21 ed in via Fatigati al civico n. 12.

L'Ente fornisce, inoltre, i suoi servizi sul territorio nelle sedi distaccate presso i comuni di Nocera Superiore, Mercato San Severino, Sala Consilina e Vallo della Lucania.

L'assetto organizzativo della Camera, nel rispetto della Legge n. 580/1993, è definito operando una distinzione tra sfera politica e sfera gestionale. Ne consegue che l'attività d'indirizzo politico-amministrativo e di controllo sull'attuazione degli obiettivi è riservata agli organi di governo mentre le funzioni gestionali sono di pertinenza della dirigenza.

Lo statuto della Camera di Commercio di Salerno, pubblicato sul sito web istituzionale, è stato approvato con deliberazione del Consiglio n. 6 del 14 luglio 2000 e modificato, da ultimo, con la deliberazione n. 2 del 6 maggio 2011.

Gli organi statutari preposti al governo della Camera sono: il Consiglio, la Giunta e il Presidente.

Il **Consiglio**, organo primario dell'Ente composto da 32 rappresentanti, determina l'indirizzo generale della Camera di Commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti fondamentali attribuiti dalla legge ed esercita le altre funzioni stabilite dal Statuto. Il Consiglio camerale elegge il Presidente e la Giunta; approva lo Statuto; determina gli indirizzi generali e il programma pluriennale; approva la relazione previsionale, il preventivo annuale e il bilancio di esercizio.

Il **Presidente**, eletto dal Consiglio, ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera, dura in carica 5 anni e può essere rieletto 2 volte; rappresenta la Camera all'esterno e indirizza l'attività degli organi amministrativi.

La **Giunta** è l'organo esecutivo composto da 4 membri, oltre al Presidente. Gestisce le risorse camerali e attua gli indirizzi programmatici fissati dal Consiglio: approva il budget annuale, i provvedimenti per

realizzare i programmi del Consiglio, la costituzione di aziende speciali e le partecipazioni societarie; verifica il raggiungimento degli obiettivi dell'attività.

Accanto agli organi anzidetti, operano il **Collegio dei revisori** e l'**Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**.

Il **Collegio dei revisori** dei conti, nominato dal Consiglio, è composto da 3 membri effettivi e due supplenti; ad esso spetta il compito di vigilanza economica e contabile.

L'**Organismo Indipendente di Valutazione**, previsto dagli artt.13, comma 6, lett. g) e 14 del decreto legislativo n. 150/2009, svolge all'interno dell'amministrazione un ruolo fondamentale nel processo di misurazione e valutazione delle strutture e dei dirigenti e nell'adempimento degli obblighi di integrità e trasparenza posti alle amministrazioni.

L'Organismo – che riferisce direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo – è composto da tre membri.

La sua collocazione garantisce autonomia ed imparzialità di giudizio e, al tempo stesso, assicura l'effettività e l'autorevolezza istituzionale dell'esercizio delle funzioni.

Nello svolgimento dei loro compiti, tutti i predetti organi sono assistiti dal **Segretario Generale**, dirigente di vertice dell'amministrazione, al quale competono, inoltre, le funzioni di gestione operativa e di sovrintendenza al personale camerale, il quale risulta attualmente così composto:

Dotazione organica	Personale attualmente in servizio
Segretario Generale	1
Dirigenti	3
Funzionari:	
di categoria "D3"	5
di categoria "D1"	26
Dipendenti :	
di categoria "C"	43
di categoria "B1"	5
di categoria "A"	2
Totale	85

Riguardo la dotazione di personale attuale, giova segnalare un sottodimensionamento rispetto alla pianta organica di n. 17 unità, distribuite tra le varie categorie, con un rapporto, rispetto al numero delle imprese attive, che colloca l'Ente camerale nella parte finale dell'apposita graduatoria annualmente elaborata da Unioncamere.

L'attuale modello organizzativo e funzionale dell'Ente, approvato con la Delibera della Giunta Camerale del 4 marzo u.s. n. 25, si articola in:

a) Aree: unità di macro-organizzazione

b) Servizi: unità di micro-organizzazione all'interno dell'Area

c) Uffici: unità di micro-organizzazione all'interno dei Servizi o in staff al Segretario Generale o al dirigente d'area.

L'Area, affidata alla responsabilità di un dirigente, costituisce l'unità organizzativa di massimo livello posta a governo delle macro funzioni dell'ente ed è, in particolare, il punto di riferimento per:

a) la pianificazione operativa degli interventi e delle attività sulla base dei programmi generali dell'Ente;

b) il coordinamento delle unità organizzative collocate al suo interno;

c) il controllo di efficacia sull'impatto delle politiche e degli interventi realizzati, e sul grado di soddisfacimento dei bisogni.

Le Aree sono articolate in Servizi. Il servizio costituisce l'unità organizzativa di massimo livello all'interno dell'Area nella quale è inserito. I Servizi gestiscono insieme di attività ampi e complessi attraverso l'utilizzo di un elevato grado di autonomia operativa nell'ambito degli indirizzi formulati dal dirigente di Area, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza ed economicità complessive dell'ente. All'interno delle Aree, sono individuate strutture organizzative meno articolate dei Servizi per dimensione e responsabilità, denominate "Uffici".

Le Aree, istituite presso la Camera di Commercio di Salerno, sono le seguenti:

➤ **AREA I "FINANZE AFFARI GENERALI E GESTIONE RISORSE UMANE"**

E' la struttura che amministra le risorse finanziarie dell'Ente: gestisce il bilancio, pianifica e gestisce i flussi monetari, provvede alla riscossione delle entrate ed alla liquidazione delle spese dell'Ente.

Presidia, inoltre, gli Affari Generali ed Istituzionali dell'Ente con riferimento ai flussi di corrispondenza in entrata ed in uscita, nonché il procedimento di rinnovo degli organi collegiali, fornendo loro il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni durante il mandato.

Si occupa dell'acquisizione e gestione delle risorse umane dal momento dell'assunzione, nonché del loro sviluppo e relativa formazione. Si occupa, altresì, della gestione dei rapporti con le organizzazioni sindacali.

Appronta strumenti atti a facilitare l'equilibrio delle prestazioni nelle transazioni commerciali tra professionisti e tra professionisti e consumatori. A tal fine, ricerca ed individua, nella condizioni generali di contratto più diffuse, l'esistenza di clausole inique e/o vessatorie ed elabora schemi contrattuali tipo.

Rientrano, infine, nella predetta area le seguenti unità operative:

- Qualità e Audit Interno che si occupa di svolgere attività di audit interno sui sistemi e processi amministrativi dell'Ente e di monitorare ai sensi dell'art. 24 del DPR 254/05 l'attuazione dei processi decisionali dell'Organo di governo dell'Ente, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi prefissati dal Consiglio, anche partecipando attivamente alle attività degli stessi e sviluppare modelli di certificazione dei servizi camerali attraverso il perseguimento di idonei standard di qualità dei servizi;

- Procedimenti Disciplinari e Contenzioso del Lavoro che si occupa della contestazione dell'addebito disciplinare al dipendente, di istruire il procedimento disciplinare ed adottare l'atto conclusivo del procedimento (la sanzione) e dello svolgimento di tutte le attività stragiudiziali e giudiziali inerenti alle controversie in materia di lavoro;

➤ **AREA II “ANAGRAFE - PATRIMONIO”**

Con riferimento ai compiti attinenti all'Anagrafe, la struttura si occupa di presidiare e mettere in atto le attività relative al procedimento di cancellazione del Registro delle Imprese delle posizioni non più operative, di gestire ed aggiornare Registri, Albi, Ruoli ed Elenchi anagrafici abilitanti allo svolgimento di particolari attività economiche, favorire le connessioni del Registro delle Imprese con le anagrafi dei Comuni e curare l'attivazione dello Sportello Unico telematico per le Attività Produttive. Nello svolgimento delle predette funzioni, la struttura assicura che il sistema di certificazione della qualità del Registro delle Imprese si mantenga conforme alle norme anche mediante elevazione di sanzioni amministrative.

Parimenti, la struttura, gestisce le attività connesse al ciclo attivo e al ciclo passivo, presidia il patrimonio mobiliare e immobiliare supportando il segretario generale nelle scelte gestionali e nella programmazione di carattere generale di lavori, servizi e forniture, avendo cura di attuare la normativa in materia di appalti di forniture, servizi e lavori di carattere generale sopra e sotto soglia.

➤ **AREA III “PROMOZIONE ECONOMICA - REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO”**

E' la struttura che si occupa di iniziative promozionali quali la realizzazione di specifici progetti camerali, l'organizzazione di press/educational tour, road show, workshop, nonché l'organizzazione delle collettive camerali per il turismo, della concessione di ogni forma di sussidio finanziario alle imprese per la realizzazione di eventi e manifestazioni, cura l'organizzazione delle collettive camerali per settori diversi dal turismo, la concessione di Contributi per eventi e manifestazioni ai sensi del regolamento camerale emanato in virtù dell'art 12 della legge 241/1990 e s.m.i. nonché iniziative promozionali a gestione diretta e si occupa di realizzare interventi di aggiornamento professionale per imprenditori, progetti promozionali da attuare in sinergia con soggetti istituzionali, nonché progetti di filiera ed in generale specifici interventi promozionali finalizzati allo sviluppo del sistema delle imprese.

L'Area provvede anche ad effettuare rilevazioni periodiche dell'ISTAT ed altre indagini ministeriali o dell'Unione Italiana o regionale; gestisce le pratiche relative ai marchi e brevetti e tutte le funzioni trasferite dallo Stato in materia di metrologia effettuando anche periodiche ispezioni per l'accertamento del mantenimento nel tempo dell'affidabilità degli strumenti di misura per lo svolgimento di attività commerciali. Provvede, altresì alla tenuta e all'aggiornamento del Registro Informatico dei protesti, alla tutela delle filiere produttive e allo svolgimento dei compiti, delegati alle Camere di Commercio, in materia ambientale.

Per un maggior dettaglio dell'articolazione delle Aree, dei Servizi e degli Uffici della Camera di Commercio di Salerno si riporta, in allegato al presente Piano, il relativo organigramma.

Oltre all'organizzazione della struttura interna, un'altro principale elemento di innovazione della recente Riforma delle Camere di Commercio riguarda il riconoscimento normativo dell'essere “Sistema camerale”,

di cui fanno parte, oltre alle Camere di commercio italiane, le Camere di commercio italiane all'estero, le Camere Italo-estere, le Aziende speciali, le Unioni regionali, l'Unioncamere nazionale e le altre strutture di sistema.

La Camera di Commercio di Salerno è parte integrante di un Sistema che favorisce la condivisione del know-how e delle competenze per realizzare iniziative progettuali congiunte. Lo sviluppo e il potenziamento delle relazioni all'interno del network, quindi, offre opportunità assai preziose, funzionali non solo a favorire la realizzazione delle strategie camerali ma anche lo sfruttamento di economie di scala per l'efficienza gestionale. Il Sistema camerale si configura come una rete composta da 105 Camere di commercio, 1 Unione Italiana, 144 Aziende Speciali, 19 Unioni regionali, 9 Centri esteri regionali, 74 Camere di commercio italiane all'estero, 32 Camere di Commercio Italo-estere, oltre 2.000 partecipazioni in infrastrutture e società.

La Camera di Commercio di Salerno, nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale di tre Aziende Speciali: Intertrade, Polaris e JurimpreSA.

L'Azienda Speciale Intertrade opera con l'obiettivo di seminare e diffondere una vera e propria "cultura dell'internazionalizzazione" ora che i mercati comunitari rappresentano a tutti gli effetti un mercato interno e che tutte le imprese devono confrontarsi con le dinamiche mondiali, esponendosi per tempo alle modifiche dello scenario competitivo in arrivo da mercati anche lontani, a modelli aziendali e commerciali che permettano un ulteriore miglioramento delle performance aziendali: confronto con concorrenti più evoluti, o semplicemente meglio organizzati di altri paesi, in materia di marketing, distribuzione, accordi produttivi. L'integrazione dei servizi camerali per l'import-export a tutto tondo è assicurata da progetti organici di accompagnamento che affiancano alla formazione e all'ascolto delle effettive esigenze aziendali, l'indispensabile confronto con la realtà dei paesi-obiettivo con un reale supporto tecnico ed economico per ridurre le difficoltà di approccio con l'estero.

Nell'ambito delle relazioni esterne, l'Azienda Speciale offre anche attività di comunicazione e servizi congressuali. La comunicazione riguarda, in particolare, strumenti ed iniziative editoriali quali pubblicazioni specialistiche e riviste in grado di fornire aggiornamenti e approfondimenti sulle tecniche di commercio internazionale, sulle iniziative organizzate in Italia e all'estero per favorire l'internazionalizzazione delle aziende, su argomenti di attualità economica, sulle tematiche legali.

I Servizi congressuali, invece, si avvalgono di una struttura polifunzionale prestigiosa e all'avanguardia, a disposizione delle imprese e delle istituzioni, in grado di accogliere seminari, conferenze, workshop, incontri di rappresentanza, corsi di formazione, mostre.

L'Azienda speciale Polaris è stata costituita con l'obiettivo di diffondere la "Cultura d'Impresa" e del "Life long learning" progettando, guidando, stimolando e realizzando processi di sviluppo e di formazione delle persone e delle PMI.

L'Azienda speciale JurimpreSA è stata costituita con l'obiettivo di Supportare le PMI nella risoluzione delle controversie commerciali anche in materia bancaria. Orientare le PMI ad un efficace e trasparente accesso al mercato degli appalti.

Nell'ambito delle perseguimento dei propri fini istituzionali la Camera di Commercio di Salerno dispone di diverse partecipazioni in società, imprese ed enti, le cui finalità sono in linea con quelli dell'Ente. La politica delle partecipazioni delle Camere di commercio, giova ricordare, contribuisce a costituire una rete di

supporto al sistema economico territoriale e rappresenta uno strumento e un'opportunità strategica per il potenziamento dei servizi offerti.

Le partecipazioni societarie della Camera di Commercio di Salerno si estendono a vari settori d'intervento, dalle infrastrutture di trasporto agli insediamenti industriali, dai servizi alle imprese alla promozione territoriale.

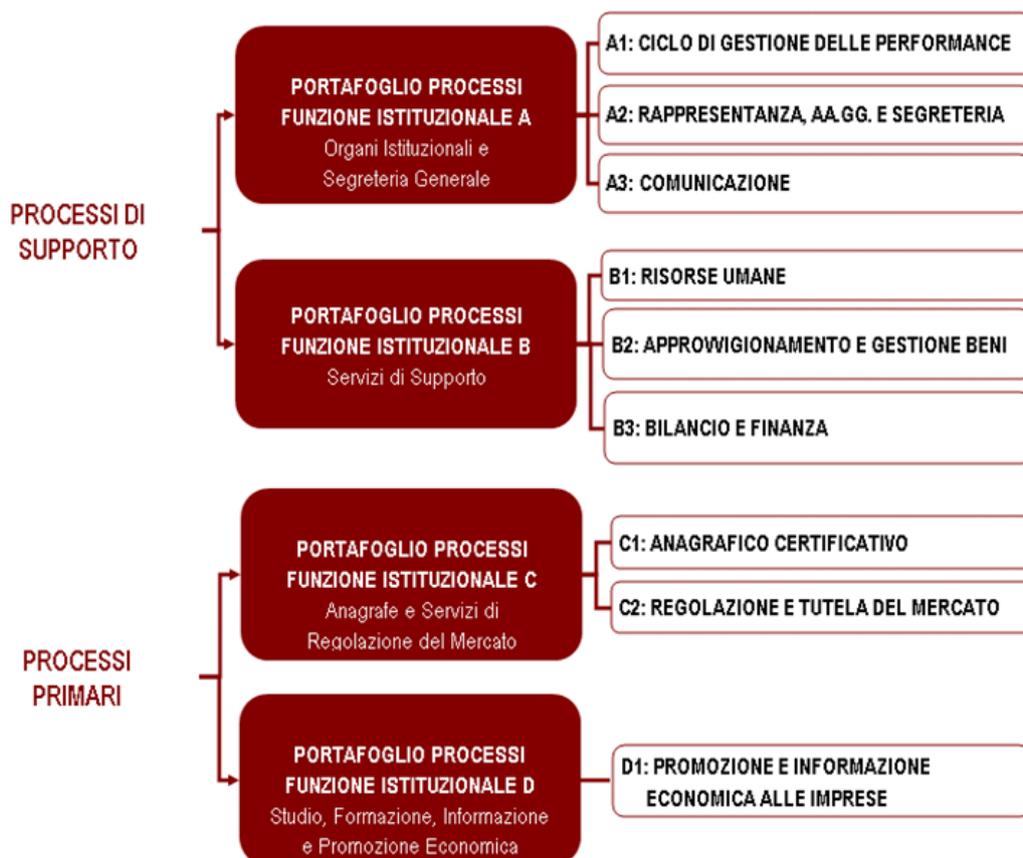
2. ARTICOLAZIONE DEI PROCESSI CAMERALI

Nel presente paragrafo si riporta, ai fini della successiva predisposizione del Registro del rischio, l'articolazione dei processi camerali.

La mappatura, di seguito esposta, secondo una matrice ad albero, analizza preliminarmente i processi dell'Ente distinguendoli tra primari, se direttamente connessi con le funzioni erogate, e di supporto, se riguardano, invece, funzioni strumentali alle precedenti. Dopodiché gli stessi processi sono ulteriormente distinti in relazione alla funzione, generale e specifica, svolta istituzionalmente.

Invero, tale suddivisione richiama, in generale, gli ambiti di intervento in precedenza descritti nonché l'articolazione della struttura organizzativa per Aree e per Servizi attuata nella Camera di Commercio di Salerno.

Ciò premesso, si riporta di seguito la mappatura generale e si rinvia al relativo allegato per l'approfondimento di maggior dettaglio, il quale per ciascun macro-processo individua i relativi processi, sotto-processi nonché le conseguenti azioni.



Per un raccordo tra i processi appena individuati e la struttura organizzativa si riporta, infine, la successiva tabella esplicativa a doppia entrata.

	STAFF	AREA I	AREA II	AREA III
A1: CICLO DELLE PERFORMANCE				
A2: RAPPRESEN, AA.GG. SEGRETERIA				
A3: COMUNICAZIONE				
B1: RISORSE UMANE				
B2: APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE BENI				
B3: BILANCIO E FINANZA				
C1: ANAGRAFICO CERTIFICATIVO				
C2: REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO				
D1: PROMOZIONE-INFORMAZIONE				

3. VALUTAZIONE E REGISTRO DEL RISCHIO

Per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione, la Camera di Commercio di Salerno si dota di un processo di “*risk management*”, con il quale si misurano e si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi dell’organizzazione e si sviluppano strategie per governarli.

Nel dettaglio, il processo di *risk management* si articola in 5 fasi. Inizialmente, si procede all’analisi dell’assetto organizzativo e all’identificazione degli obiettivi e alla valutazione dei rischi. Successivamente, si procede all’individuazione della risposta al rischio, distinguendola tra ottimale, rilevata e a tendere. Infine, si definisce il piano d’azione per la prevenzione e per risposta al rischio. In seguito all’attuazione del Piano sarà possibile procedere al *Follow-up* del documento.

Ai fini di questa attività, è opportuno precisare, che il “rischio” indica, come peraltro già accennato in premessa, la possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Ciò premesso, al fine di identificare e analizzare i rischi di corruzione cui è sottoposta la Camera di Commercio nel suo quotidiano agire sono stati preliminarmente individuati tutti i processi così come evidenziato nella mappatura generale esposta nel precedente paragrafo.

Al riguardo, si precisa che l’identificazione dei rischi trae origine dall’analisi degli eventi, effettivamente verificati o che potenzialmente potrebbero verificarsi, che possono essere correlati con il rischio di corruzione.

È stata operata una prima suddivisione fra rischi esterni ed interni, a seconda che essi possano o meno avere origine nella stessa Camera.

A tal fine, si definiscono, quindi, rischi esterni quelli relativi al contesto esterno alla Camera. Sono esterni, pertanto, i rischi legati a:

- macro ambiente, ossia contesto geo-politico, economico, sociale o dell’ambiente naturale in cui si svolge l’attività della Camera;
- decisioni politiche e priorità definite al di fuori della Camera (es. bilancio pubblico);
- scelte e/o performance dei partner esterni con i quali la Camera entra a vario titolo in relazione per lo svolgimento delle proprie attività (associazioni di categoria, società partecipate, fornitori, consulenti, ecc.)

Si definiscono, invece rischi interni quelli originati da:

- processi di programmazione e pianificazione;
- struttura organizzativa e personale;
- aspetti giuridico/formali;
- canali/flussi di comunicazione ed informazione.

Preliminarmente, si è proceduto ad individuare e ad emarginare i processi non ritenuti passibili di fatti corruttivi. Di contro, i processi ritenuti sensibili sotto il profilo del rischio di corruzione sono stati sottoposti ad ulteriore analisi, allo scopo di individuare prima e graduare poi i parametri di probabilità (del verificarsi) ed impatto (danno potenziale) necessari al prosieguo dell'analisi del rischio³.

I rischi risultanti dalla prima analisi sono stati definiti mettendo in evidenza, in particolare, la principale causa e le potenziali conseguenze negative che possono determinare sulle attività camerali.

Tutte le informazioni sono raccolte nel documento, riportato in allegato, denominato "Registro del rischio" nel quale vengono indicati, a fronte degli obiettivi operativi e delle attività specifiche di ciascuna struttura, le caratteristiche dei rischi identificati e le azioni pianificate per farvi fronte.

In particolare, il registro citato fornisce in ragione della mappatura generale dei processi della Camera di Commercio una serie di informazioni che riguardano l'ufficio competente, il sottoprocesso di riferimento, l'attività, la descrizione ed il tipo di rischio, l'impatto, la probabilità ed il tipo di proposta.

Le valutazioni riguardanti l'impatto sulle attività camerali sono state graduate secondo i seguenti livelli di intensità:

- ✓ **Alto:** Mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione
- ✓ **Medio:** Seri ritardi e/o mancato raggiungimento di obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto allo stanziamento iniziale
- ✓ **Basso:** Tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi nel livello dei costi.

Anche per quanto riguarda la probabilità sono stati individuati tre diversi gradi di intensità (alto, Medio o basso) in considerazione della frequenza stimata del rischio.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione della Camera e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (Valutazione: Alto impatto – Alta probabilità).

Alla luce di parametri di riferimenti esposti ed in sede di prima applicazione dei nuovi adempimenti e delle nuove regole previste dalla Legge, il presente Piano della prevenzione insiste sulle aree critiche di attività⁴, ossia quelle che presentano il profilo di Alta probabilità e di Alto impatto, individuate nello specifico come segue:

³ L'assegnazione di entrambi i parametri è stata effettuata considerando preliminarmente le risultanze riportate nelle "Linee guida per la formulazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione" emanato da Unioncamere. Nel documento in questione, si chiarisce che tale procedimento di assegnazione è stato espletato da un gruppo di Camere di commercio "pilota" le cui singole valutazioni sono state successivamente "normalizzate" dall'Ente di coordinamento e di emanazione delle linee guida.

⁴ Per effetto dello specifico richiamo previsto dall'art. 1 comma 9 lettera a) della Legge ed in assenza del relativo Piano Nazionale, le attività a più elevato rischio di corruzione sono state individuate facendo particolarmente riferimento a quelle suggerite dal successivo comma 16.

- approvvigionamento e gestione dei beni
- gestione liquidità
- gestione sostegni a soggetti pubblici e privati
- affidamento consulenze, incarichi e mandati
- acquisizione risorse umane
- protocollo e gestione documentazione
- gestione ruoli esattoriali/sanzioni amministrative
- gestione delle partecipazioni strategiche
- rilascio visti e certificazioni
- attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale.

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente Piano è stato redatto a partire dagli obblighi sanciti dalla Legge ed attuando una valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essi collegati.

A partire dall'anno in corso, per le aree ritenute maggiormente esposte ai rischi di corruzione verranno programmati e realizzati degli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, quelli che si ritengono più idonei al raggiungimento degli obiettivi.

Nel 2013 sono pianificati, in particolare :

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate, con particolare riguardo alla formazione del personale destinato ad operare nelle attività ritenute maggiormente esposte;
- ✓ interventi di monitoraggio (*internal audit*) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

Peraltro, risulta opportuno che gli obiettivi strategici del presente Piano, nell'ambito del primo anno di attuazione, possono essere collegati con quelli della I area strategica del Piano della Performance, denominata "*Pubblica amministrazione verso le imprese: informare, informatizzare e semplificare*", ed in particolare con l'obiettivo operativo 1.4 denominato "*Aumentare il livello di informazione e trasparenza percepito dall'utenza*".

4.2 SOGGETTI COINVOLTI E MODALITÀ PER L'INDIVIDUAZIONE DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Camera di Commercio.

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto dell'Ente, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano prevede l'intervento della Giunta Camerale e del Segretario Generale.

La Giunta camerale provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base delle varie strutture ed uffici di cui si compone la Camera; in proposito, si segnala per la figura appena accennata, con la Delibera 19 febbraio 2013, n. 16, è stato nominato il Segretario Generale.

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione il quale provvede conseguentemente a sottoporlo alla Giunta camerale per l'approvazione.

L'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano e l'elaborazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dei dati è di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

In proposito, la richiamata Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che *“Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.”*

Ancora lo stesso documento interpretativo chiarisce che *“lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione.”*

E' previsto anche un audit sul sistema della trasparenza ed integrità, con l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione che è una specifica competenza dell' OIV.

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Nomina del Responsabile della prevenzione ed attività di impulso nella fase di formazione del Piano	Organo di indirizzo politico – amministrativo
	Individuazione dei contenuti e redazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione (Segretario Generale)
Adozione del Piano Triennale		Organo di indirizzo politico –

di prevenzione della corruzione		amministrativo
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione della corruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Responsabile della prevenzione della corruzione avvalendosi dei dirigenti di Area e dell'U.O. Qualità e Audit Interno
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	OIV

I successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, sono approvati a partire dal 2014 contestualmente al Programma per la Trasparenza e l'integrità della Camera di Commercio di Salerno, entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

5. MISURE DI CONTENIMENTO DEL RISCHIO

La Camera di Commercio di Salerno, al fine di contenere i rischi di corruzione, adotta una strategia complessiva la quale, con particolare riferimento alle attività “critiche”⁵, fa riferimento a specifiche procedure, controlli ed iniziative formative. Tali misure mirano, in sostanza, ad un contenimento del rischio in quanto potenzialmente idonee a ridurre la rilevanza e la probabilità di verificarsi dell’evento monitorato.

In generale, rispetto ai rischi di corruzione si possono ipotizzare le seguenti tipologie di risposte:

- evitare il rischio a seguito della mancata effettuazione della relativa attività;
- mitigare od ottimizzare il rischio a seguito della previsione di una serie di misure di contenimento, quali ad esempio la formazione, la predisposizione di apposite procedure e l’inserimento di misure di controllo; generalmente, per le sue caratteristiche tale risposta è ritenuta maggiormente idonea in relazione ai processi camerali;
- trasferire il rischio o dividerlo con altri soggetti;
- accettare il rischio: soluzione da preferire esclusivamente laddove si verifichi l’impossibilità di ottenere effetti significativi con azioni che mitigano il rischio.

Ciò premesso, la Camera di Commercio di Salerno prevede innanzitutto specifici meccanismi di formazione che coinvolgono il personale scelto tra quello che svolge attività nell’ambito dei settori maggiormente esposti ai rischi in questione. Le materie oggetto di formazione riguardano, in particolare, i temi della legalità e dell’etica.

Fra i meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, quale primo strumento, è prevista la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti particolarmente esposti al rischio corruzione. La pubblicazione delle informazioni relativi ai procedimenti amministrativi nel sito istituzionale costituisce, infatti, il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino/utente, delle decisioni nelle materie particolarmente a rischio di corruzione.

In proposito, giova ricordare che la Camera di Commercio di Salerno ha adottato un apposito Piano Triennale ed adempie tutt’ora agli obblighi in materia di trasparenza previsti dalla Legge n. 241 del 1990, n. 50 del 2009 e da ultimo dal Decreto legge n. 83 del 2012. Ciò nonostante, con specifico riferimento alle attività potenzialmente “critiche” individuate dal presente Piano, si provvede a promuovere ulteriori impegni legati alla trasparenza.

In particolare, si prevede recepire in maniera dinamica i decreti attuativi indicati al comma 31 dell’art. 1 della Legge con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione..

⁵ Per la definizione di attività critica si rinvia a quanto specificato nel precedente paragrafo 3. Sinteticamente, si fa riferimento ad attività con profilo di rischio: Alto impatto – Alta probabilità.

Con particolare riferimento ai procedimenti di scelta del contraente, le stazioni appaltanti per l'affidamento, ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al Decreto legislativo n. 163 del 2006, dei lavori, forniture e servizi provvedono a pubblicare, sul sito istituzionale, le principali informazioni previste dal relativo bando.

Per la fornitura dei beni e dei servizi si procederà, altresì, all'indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal predetto Codice almeno sei mesi prima della scadenza dei relativi contratti. Per le commissioni di gare e concorsi, inoltre, si prevede la rotazione dei segretari delle medesime. Ove possibile, ruoteranno anche i Presidenti ed i componenti delle Commissioni.

Dovrà essere garantita la rotazione del personale particolarmente esposto alla corruzione, laddove ciò sia possibile in considerazione del numero dei dipendenti, compatibilmente con le esigenze di servizio e la professionalità acquisita..

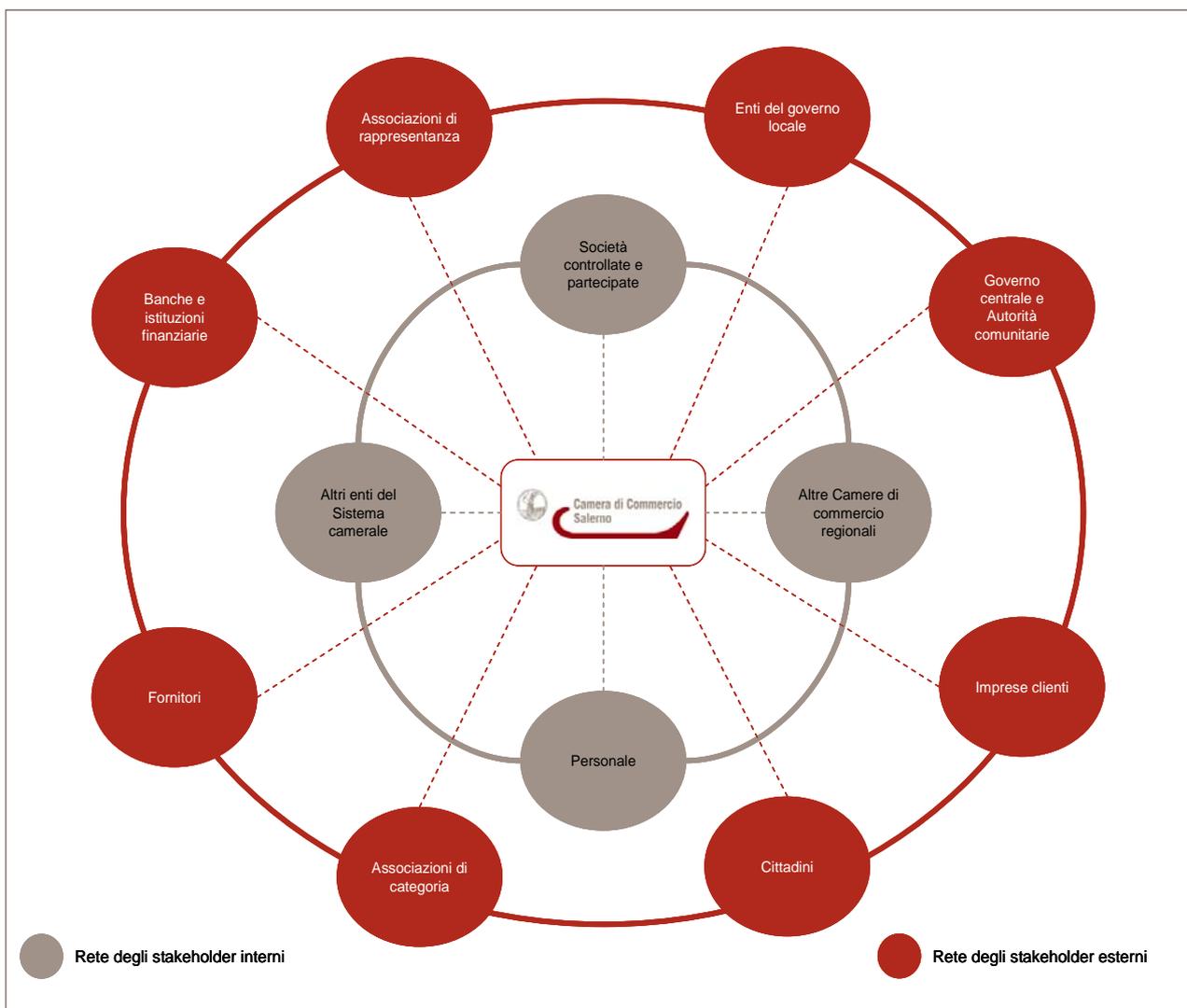
I procedimenti "critici" dovranno essere monitorati attraverso il controllo di gestione applicando gli indicatori di efficacia ed efficienza.

6. ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDERS E GESTIONE DEI RECLAMI

L'interazione con gli stakeholders può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività camerali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholders, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Camera di Commercio interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi camerali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività dell'ente. In funzione delle relazioni esistenti tra la Camera di Salerno e i suoi stakeholders è possibile individuare due principali "reti di portatori d'interesse": gli stakeholders interni (soggetti che hanno relazioni esclusive e obiettivi strettamente legati con quelli della Camera) e gli stakeholders esterni (soggetti che hanno relazioni saltuarie e scarsa condivisione degli obiettivi).

Di seguito si riporta la mappatura degli stakeholders della Camera di Commercio di Salerno.



Il coinvolgimento degli stakeholders può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti su alcuni aspetti quali l'identità della Camera a livello generale, l'accessibilità del Piano Triennale e la pubblicazione e condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente previsti all'interno della Camera di Commercio di Salerno possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e online.

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholders assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori. Rientrano inoltre in questo ambito, l'organizzazione delle *"Giornate della Trasparenza"* e l'attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari.

Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet camerale - sezione contatti - dei riferimenti di posta elettronica certificata e non mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

I reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Camera di Commercio, sia attraverso strumenti online che offline, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile delle prevenzione della corruzione.

Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche con i dirigenti ed i dipendenti impegnati nelle attività oggetto dei reclami, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente raggugliare il cittadino/stakeholder in merito.

7. MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E AUDIT DELL'OIV

Il Piano Triennale, in relazione a ciascuna annualità di validità, è sottoposto ad uno specifico sistema di monitoraggio per verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti dallo stesso Piano.

L'attività di monitoraggio consente altresì di far emergere l'eventuale necessità di adeguamenti del Piano stesso con cadenza infrannuale.

Il Responsabile della prevenzione provvede ad effettuare tale adempimento avendo cura di monitorare, oltre al raggiungimento degli obiettivi previsti, anche il rispetto delle scadenze previste dal Piano e la valutazione di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholders.

Nello svolgimento dell'attività di monitoraggio, il Responsabile delle prevenzione si avvale dei dirigenti di Area⁶ e dell'apposito Ufficio Qualità e Audit Interno, allo scopo di verificare lo stato di attuazione del Piano, gli eventuali scostamenti da quanto previsto e le relative motivazioni nonché eventuali azioni nuovamente programmate per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Responsabile delle prevenzione redige una propria relazione annuale, da pubblicarsi nella sezione Trasparenza del sito camerale, sull'andamento di attuazione del Piano di prevenzione corredata da un prospetto riepilogativo.

Tale relazione viene trasmessa tempestivamente all' Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), per consentire l'analisi della corretta applicazione del Piano Triennale della prevenzione.

L'OIV nell'analisi delle attività di mitigazione del rischio di corruzione attesta l'assolvimento e la corretta esecuzione delle iniziative del Piano.

Gli esiti delle verifiche sono trasmessi anche agli organi politico – amministrativi delle Camera di Commercio al fine di considerarli per l'aggiornamento degli obiettivi strategici in materia di lotta alla corruzione e per l'elaborazione dei contenuti del successivo Piano.

⁶ Ad ogni buon conto, si ricorda che, secondo le previsioni recate dal novellato art. 16, c. 1, lett. a-bis) del d.lgs n. 165/2001, i dirigenti:

l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

8. NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2012, n. 265.
- Circolare 25 gennaio 2013 n. 1 “Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione”. Emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, Servizio studi e consulenza trattamento del personale.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.
- Piano Triennale di prevenzione della corruzione - Linee di guide per la formulazione. Documento emanato da Unioncamere il 15 marzo 2013.